

29 dicembre 2024 n° 7  
DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE  
GV 1,1-14

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

### COMMENTO

Il prologo giovanneo è un canto cristologico che presenta l'incarnazione della Parola divina, richiamando la parola creatrice di Dio che aveva infranto il silenzio del nulla nella creazione. Quella stessa Parola che era intervenuta in Egitto per liberare il popolo, che era stata donata loro attraverso l'offerta della Legge, che aveva segnato l'esistenza dei patriarchi e dei profeti, chiamandoli a una grande avventura di fede e giustizia, trova ora piena realizzazione in Cristo, definitiva rivelazione di Dio. Dio cerca l'uomo e lo chiama ad entrare in relazione d'amore con Lui. Giovanni mostra come Dio è desiderio di comunione e di appartenenza. La Parola "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Colui che i cieli non possono contenere prende dimora nella carne dell'uomo, che diviene ora dimora di Dio; non più una tenda, né un tempio, ma l'uomo vivente. Per comprendere la forza di questa affermazione di Giovanni basta confrontarla con un'affermazione del profeta Isaia: «Ogni carne è come l'erba...l'erba secca, il fiore appassisce, ma la Parola di Dio rimane per sempre». Per il profeta tra la Parola di Dio e la caducità dell'uomo c'è un "ma", che indica tutta la distanza fra l'inconsistenza dell'uomo e la solidità di Dio; in Giovanni, invece, il "ma" è scomparso. La solidità della Parola di Dio si è fatta carne.

L'Alleanza di Dio, oltre il rifiuto dell'uomo. Giovanni descrive poi l'aspetto del rifiuto, perché contro la Parola si oppongono le tenebre. La luce della Parola vince le tenebre e costituisce la nuova famiglia di Dio a cui possono partecipare tutti i credenti: "A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome". Il Verbo riprende il suo cammino verso Dio ma questa volta portando con sé l'umanità, un'umanità redenta e trasformata dall'amore che può adesso contemplare Dio faccia a faccia. Un commento ebraico racconta che Mosè, che avrebbe voluto entrare nella terra promessa, chiese a Dio, in punto di morte, di essere esaudito; anche gli angeli e i giusti intercedettero per lui, ma senza successo. Nel momento finale Dio baciò Mosè, che morì "sulla bocca di Jhawè". Colui che non aveva potuto contemplare il volto di Dio morì con un bacio del Signore. In questo modo Mosè raggiunse ciò a cui anelava, perché la terra cui aspirava era in fondo Dio stesso. Giovanni ci presenta la stessa meta: nulla può ormai separarci da Dio, che nel suo Figlio ha baciato l'umanità aprendoci la sua via.